

# Milano

*città d'acqua*

*“In un mondo in cui tutto scorre velocemente, tra il rumore delle auto e del traffico della ‘grande’ Milano, silenziose scorrono le acque dei navigli, testimoni e protagonisti di grandi eventi della storia di questa città.”*

Milano è al centro di una fascia di territorio compresa tra i fiumi Ticino ed Adda, grandi vie d'acqua che scendono dai laghi prealpini (Maggiore e di Lecco), lambiscono Pavia e Lodi e si versano nel Po. La storia dei canali navigabili comincia con la Vettabbia (che prende il nome da vectare trasportare) di cui restano solo poche tracce ai confini di Milano verso via Ripamonti. Nel XII secolo i Milanesi creano il Ticinello, da cui nascerà il Naviglio Grande il padre di tutti i Navigli; in epoca napoleonica si concluderà il Naviglio Pavese che congiunge per la prima volta la città al mare, realizzando il sogno dei milanesi. Dal 1877 e dal 1929 al 1934, si assiste al processo contrario: la copertura della cerchia dei navigli interna per far fronte alla modernità.

# Leonardo

*e le conche*

Leonardo da Vinci fu sempre affascinato dal sistema delle acque urbane nel milanese e studiò le conche durante le visite a Pavia e al Naviglio di Bereguardo, derivato dal Naviglio Grande ad Abbiategrasso. Egli documenta nei suoi disegni e nelle note i meccanismi che regolano i flussi idrici, soffermandosi sugli affascinanti dettagli costruttivi.

Al centro del dibattito fino a pochi anni fa, l'attribuzione a Leonardo di alcune delle migliori tecniche, come le porte a due ante e gli uscioli che governavano il flusso d'acqua, in quanto rappresentate nel Codice Atlantico.

Da tempo era stato sfatato il mito che le conche dei Navigli fossero state costruite dallo stesso, perché datate alcuni decenni prima dell'attività dell'artista, ma rimaneva aperta la questione delle migliorie: sulla base di alcune notizie documentate, emerse nel 2013, si è confermato definitivamente che fossero già presenti alcuni decenni prima che Leonardo arrivasse a Milano.



# Il Naviglio

*Grande*

La storia e lo sviluppo di Milano sono strettamente legati all'ingegnoso sistema dei Navigli, una rete di canali navigabili che consentiva il trasporto fluviale fra il Ticino, l'Adda, il Po e il mare Adriatico, svolgendo un'importante funzione irrigua, di navigazione, difensiva ed energetica. La costruzione del primo tratto navigabile risale al 1179 con la creazione del Ticinello, un canale artificiale per l'irrigazione, che fornì lo spunto per la messa in opera del Naviglio Grande. Quest'ultimo prende le sue acque dal Ticino e termina nella Darsena di Porta Ticinese a Milano. Da quest'ultimo corso d'acqua prende avvio, invece, il Naviglio Pavese concluso nel 1805 per opera di Napoleone e che, attraversando Pavia per poi immettersi nel Ticino, congiunge Milano al mare e ai laghi. Nel 1439 il duca Filippo Maria Visconti ordinò a due ingegneri della Fabbrica del Duomo di rendere navigabile la fossa della città. La storia ci racconta che fu la necessità di trasporto del marmo di Candoglia, necessario per la costruzione della maggiore cattedrale meneghina, a far sviluppare il progetto della Conca di Viarenna, che avrebbe così consentito al materiale di arrivare fino a soli 500 metri dal cantiere.

# La Darsena

Nel 1603 la Darsena e il vecchio lago di Sant'Eustorgio furono trasformati nel porto di Milano: in questo specchio d'acqua i milanesi facevano il bagno, pescavano e vedevano approdare i barconi provenienti dal Ticino. Tra il 1830 e la fine del secolo l'attività della Darsena divenne assai fiorente e lungo le rive del Naviglio Grande vivevano lavoratori e artigiani. Tra il 1700 e il 1800 lungo quelle rive si sviluppò anche un singolare insediamento urbanistico fatto di bellissime ville (le cosiddette cà di sciori in dialetto milanese): dimore estive, palazzi e giardini, castelli e cascine in località adatte per la villeggiatura. Dopo un ultimo periodo di splendore nella Seconda Guerra Mondiale, durante il quale la navigazione fluviale rappresentò una valida alternativa per il movimento delle merci in sostituzione alle tradizionali vie di comunicazione colpite dagli alleati, i Navigli cessarono gradualmente la loro attività finché il 30 marzo 1979 l'ultimo barcone scaricò l'ultimo carico di sabbia, ormeggiandosi per sempre in darsena. Grazie al Consorzio Navigli Lombardi, da un po' di anni, è stata avviata in via sperimentale la navigazione turistica del Naviglio Grande che permette la riscoperta, almeno in parte, di quei canali navigabili simbolo della città meneghina, che da secoli fanno di Milano una città d'acqua.

# Curiosità

- *Navigli Acqua Festival*
- *L'arte per il restauro e la valorizzazione dei Navigli*

Tra marzo e aprile, ogni anno, i Navigli Lombardi organizzano un festival culturale per la valorizzazione del territorio e delle sue forme di creatività artistica. Con l'occasione varie sedi espositive lungo i navigli si popolano di opere che possono essere acquistate a prezzi modici per finanziare i restauri. Gli artisti impegnati in questa missione sono soprattutto street artists come: KayOne, Airone, Atomo, SeaCreative, Gatto Nero e i Cracking Art Group che da anni, con i loro coloratissimi animali di plastica, invadono e conquistano gli spazi urbani e di privati agganciando le loro opere su balconate e finestre delle case di ringhiera. Un'arte urbana ed effimera, dai materiali poveri di uso comune, ma che sa sempre farsi notare e che permette di far vedere sotto una nuova luce angoli più o meno conosciuti della città, come le Barchette di carta di Jerry Bogani che spesso si vedono galleggiare sulle acque del Naviglio.

# Il vicolo dei lavandai

Abitato sin dal Settecento dalle famiglie di bugandee (lavandai) e chiamato in origine Vicol di bugandee, il vicolo privato collocato lungo il Naviglio Grande mantiene oggi l'appellativo di Vicolo dei lavandai. Il sostantivo maschile non deve sorprendere, perché in origine questo lavoro era svolto dagli uomini anche se, ben presto, fare il bucato diventa prerogativa del tutto femminile. Prima di recarsi al naviglio le lavaiaie compravano il paltone (una specie di residuo di sapone a basso costo) e secchi d'acqua calda scaldata da un grande forno a legna collocato lungo il vicolo. Una volta acquistato il necessario le lavaiaie iniziavano a lavare i panni che venivano poi stesi sulla grande distesa di prati allora esistenti. A testimonianza di ciò, all'inizio della via, resta oggi il vecchio lavatoio che, dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta del secolo successivo, venne utilizzato dalle classi più povere che ne ricavarono una vera e propria attività al servizio delle famiglie benestanti.

# A ciascuno il suo brellin

In prossimità della Darsena di Porta Ticinese le lavaiaie munite di secchio, paltone, spazzole e cestello strofinavano i panni sporchi sulle brelle di pietra, ancora visibili. Nello svolgere il loro compito stavano inginocchiate su cassette di legno, rivestite da un cuscino di cuoio: il brellin. Il brellin veniva custodito con cura: ognuno di questi era numerato e, terminato il lavoro, veniva appeso ad un chiodo in qualche antro vicino al Naviglio.



# Comballi e barconi

I barconi che solcavano le acque del Naviglio venivano costruiti, per comodità, vicino all'acqua. Lunghi 40 metri e larghi 5, a seconda del livello dell'acqua riuscivano a trasportare fino a 120/140 tonnellate (circa il corrispettivo di 6/7 camion). Inizialmente venivano caricati a mano, poi con le ruspe; il carico occupava solo la parte superiore del barcone, mentre quella interna conteneva centine di ferro per sorreggere la struttura. I barconi erano guidati dai barchieri che, una volta giunti in Darsena, nei freddi giorni invernali erano soliti fermarsi a prendere al volo il grigio/verde: grappa e menta. I comballi, invece, conducevano barche che trasportavano materiale di costruzione lungo i navigli, principalmente sabbia. Nel tratto in cui il Naviglio si immette nella Darsena troviamo il Ponte dello Scodellino, il cui nome deriva dall'abitudine dei comballi di fermarsi presso un'osteria nelle adiacenze del ponte per consumare una scodella di minestra.

# Le case di ringhiera

Divenute ormai affascinanti e tipiche dimore alla moda, le cosiddette Case di Ringhiera sono la tipica abitazione dei Navigli. Nate come forma di edilizia popolare, sorsero intorno alla metà dell'Ottocento nei quartieri periferici, ricalcando modelli abitativi pre-esistenti della campagna lombarda: la corte o la cascina. Articolate attorno a un giardino centrale le case di ringhiera sono divise in lotti e appartamenti il cui accesso è consentito da una scala che porta ad un ballatoio che conduce alle dimore private. La vita quotidiana era condivisa: il tempo libero veniva spesso trascorso sui ballatoi a chiacchierare, le porte di casa erano sempre aperte e i bambini giocavano in cortile sotto gli occhi di tutti.



YOG (YOUR OWN GUIDE)  
[www.yourownguide.com](http://www.yourownguide.com)

È un sito che si occupa di arte, design, architettura e fotografia, rivolto a tutti gli appassionati e i curiosi che desiderano avere informazioni, aggiornamenti e segnalazioni sugli eventi milanesi. Seleziona le diverse proposte culturali offerte con un taglio critico, volto a stimolare la curiosità e gli interessi dei lettori. Per questo sulla piattaforma non si troveranno tutti gli eventi presenti in città, ma solo quelli ritenuti stuzzicanti in base alla linea editoriale scelta dalle tre fondatrici.



WAAM TOURS  
[www.waamtours.com](http://www.waamtours.com)

È un grand tour alternativo ai soliti percorsi turistici basato sulla filosofia del TOD Tour On Demand, per costruire una visita a Milano totalmente personalizzabile. Un modo multidirezionale di esplorare la città da dentro da sotto e da sopra. Un approccio antigerarchico all'arte. Un social network culturale. Una mappatura del territorio e delle sue manifestazioni artistiche. Una/tante possibilità di scoprire i luoghi di produzione dell'arte. Un archivio fotografico la riscoperta del passato sempre vivo della città e del suo significato per noi oggi.